

Cacce, ballate, madrigali e mottetti al tempo di Giovanni Boccaccio

*Per gridar forte non si canta bene
ma con soave e dolce melodia
si fa bel canto e ci vuol maestria*
Jacopo da Bologna

Anonimo veneto XIV sec.

Amor mi fa cantar alla Francesca – ballata

(Città del Vaticano, Bibl. Ap. Vat., Codice Rossiano 215)

Lorenzo da Firenze (fl. 1348-1372)

Non so qual i' mi voglia – ballata

(Firenze, Biblioteca Laurenziana, Med. Pal. 87/Codice Squarcialupi)

Anonimo veneto (XIV sec.)

Or qua compagni, qua cum gran piacere – caccia

(Città del Vaticano, Bibl. Ap. Vat., Codice Rossiano 215)

Jacopo da Bologna (fl. 1335-1360)

In su' be' fiori – madrigale

(London, British Library, Additional 29987)

Lux purpurata/Diligite justitiam – mottetto

(Padova, Biblioteca Universitaria, MS. 1475)

Magister Piero (fl. 1340-1360)

Con bracchi assai – caccia

(Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 26)

Anonimo italiano (XIV sec.)

Lamento di Tristano e Rotta – danza

(London, British Library, Additional 29987)

Jacopo da Bologna (fl. 1335-1360)

Per sparverare – caccia

(Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 26)

Aquila altera/Creatura gentil/Uccel di Dio – madrigale

(Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 26)

Faenza, Biblioteca Comunale, Codice 117)

Anonimo italiano (XIV sec.)

Marce Marcum imitaris – mottetto

(Grottaferrata, Badia Greca, Biblioteca, Lat. 224 e Frammento *Egidi*)

Francesco Landini (1325 ca.-1397)

Giunta vaga biltà – ballata

(Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Panciatichiano 26)

Chosì pensoso – caccia

(Firenze, Biblioteca Laurenziana, Med. Pal. 87/Codice Squarcialupi)

Elisabetta de Mircovich

Pianze la bella Yguana (1997) – danza

Cacce, ballate, madrigali e mottetti costituiscono i generi musicali che fiorirono in Italia – quali espressione del nuovo linguaggio musicale dell'Ars nova – nel secolo che diede i natali a Giovanni Boccaccio. Il programma di questo concerto vuole essere un assaggio della straordinaria produzione musicale, coeva al poeta fiorentino, che Nino Pirrotta così ha descritto in modo mirabile: "La tradizione scritta dell'Ars nova polifonica del Trecento ci si presenta come una delle meteore più sorprendenti della storia della musica. L'insorgere improvviso di energia creativa che essa suggerisce, con circa seicento composizioni su testi in volgare, contenute in parecchie larghe collezioni e minori frammenti, è stato accettato come naturale solo perché avvenne nel secolo che era stato inaugurato da Dante e da Giotto e risuonò poi delle voci di Petrarca e Boccaccio".

L'osmosi, che talvolta ancora si sottovaluta, tra poesia e musica ha sicuramente nel Trecento italiano un momento di sublime rappresentazione, di cui le composizioni scelte per questo programma sono esempi alquanto emblematici.

Il primo nucleo della tradizione arsnovistica si sviluppò nell'area veneta e lombarda: le corti degli Scalari a Verona e dei Visconti a Milano ospitarono compositori quali Magister Piero e Jacopo da Bologna, oltre a Giovanni da Cascia, le cui composizioni non di rado, come si può vedere, fanno riferimento a luoghi e persone legate al contesto di corte. Dopo la metà del Trecento, l'Ars nova ebbe la sua maggiore fioritura artistica a Firenze. Il genere musicale più originale, anche se meno prolifico, è quello della *caccia*: si tratta di un testo descrittivo, comunemente legato ad una situazione di caccia, messo in musica attraverso la tecnica del canone, che enfatizza e rende plastica l'immagine dell'inseguimento della preda. Alla descrizione dell'azione, resa ancor più concitata ed espressionistica dal largo uso dell'onomatopea, dei dialoghi e delle grida dei cacciatori, talvolta anche in vesti femminili, segue di norma una conclusione in cui si esplicita il tema amoroso, ammantato talora di toni moralistici (come nel caso della chiusa di *Per sparverare*). La *caccia*, i cui riferimenti letterari alla *Caccia di Diana* di Boccaccio sono degni di nota, è quasi sempre metafora della conquista amorosa.

La dinamicità di questo genere musicale è sicuramente in contrasto con i coevi generi, dal carattere più idilliaco e meditativo, del madrigale e soprattutto della ballata. Il madrigale è un genere unicamente italiano che non ha paralleli con il repertorio francese del tempo. Si tratta di una composizione quasi sempre in endecasillabi, a due voci – anche se non mancano esempi a tre voci – in cui due o tre terzetti, intonati sulla stessa melodia, sono seguiti da un ritornello di due versi su una melodia nuova, cui corrisponde spesso un cambio di mensura ritmica.

La ballata ebbe in Italia due diverse declinazioni musicali: quella monodica, come *Non so qual i' mi voglia* su testo di Boccaccio, e quella polifonica, di influenza francese, che vide in Francesco Landini l'interprete più rappresentativo.

Per finire, il genere del mottetto ebbe in Italia caratteristiche che lo rendono distinto dall'omonimo genere francese. È una composizione a tre voci – anche se non mancano esempi a quattro voci – che ha similitudini con la struttura compositiva della *caccia* nell'uso, in apertura, del canone tra le due voci superiori. Il tenor, privo di testo, non si basa su una melodia gregoriana preesistente ma è liberamente composto e procede con andamento più lento rispetto alle due voci superiori. Infine il mottetto italiano ha sovente una funzione celebrativa: ne sono due esempi mirabili *Lux purpurata/Diligite justitiam*, il cui testo è costruito sull'acrostico Luchinus (Visconti) e *Marce Marcum*, composto per l'elezione del doge Marco Corner, nel 1365.



Simone Martini, Basilica inferiore Assisi, 1313-18

Amor mi fa cantare alla Francesca

ballata, versione strumentale

Non so qual i' mi voglia

ballata su testo di Giovanni Boccaccio

Non so qual' i' mi voglia,
O viver o morir per minor doglia.
Morir vorrei ch'el viver m'è gravoso,
Veggendo me per altri esser lasciato.
Et morir non vorrei ché trapassato
Più non vedrei il bel viso amoroso
Per chui piango invidioso
Di chi l'ha fatto suo et me ne spoglia.

Or qua compagni, qua cum gran piacere

caccia

«Or qua, compagni, qua, cum gran piacere: chiamat'i can qua tosto!» «Bocanegra, tòi, tòi!»
«Bianchopelo, sta qui, sta! Ch'una camoça a mi me par vedere!» «Di', dunde va? «De qua!» «De
qua? Per qual via va? » «Per quel boschaio, guata, guata ascosa.» «Molton, Molton!» «Chi se'?»
«I' son Guardapasso» «Que vòì, que vòì?» «Va' de qua!» «Non vidi che son molte? Piglia l'una!»
«Quala vòì?» «Quella de drieto bianca, perch'io la vego stanca.»

Nui tuti la seguimo cum effetto, cridando l'un a l'altro: «Piia, piia! Sai, sai!» «Curi forte là, via là
che 'n vèr la tana va quasi a delecto! » «Non pò fuzir» «Non pò? » «Non po', ché 'l can la tien; né
movre non si sa perch'è smarita!» «Çafon, Çafon, se curi lì! Ve' cum se rebufa! » «Va' là s'tu vòy»
«Çàfala!» «I' temo che non morda, perch'è fera», «Non fa, no!» Chosì fo lì destesa, per questo
modo presa.



Paolo Veneziano (1300-1345), *Angeli*, Museo Nazionale Palazzo Venezia Roma (Fondazione Zeri)

In su' be' fiori

madrigale

In su' be' fiori e sulla verde fronda
Sotto nuovi arboretti spessi e lunghi
Pasturella trovai che cogliea funghi.

In panni bigi alçat' alla ritonda
Per un boschetto se ne giva sola
Chiamal' a me per dirle una parola.

Del grembo un fiore, ch'ella avea, le tolsi
Sì fu gentil che mai più bel non colsi.

Lux purpurata/Diligite Justitiam

mottetto celebrativo

Triplum

Lux purpurata radiis
Venit fugare tenebras
Clementi vigens principe
Honoris namque claritas
Ipsius toti seculo
Numen acquirit celebre
Virtutis atque gratie
Salvator reipublice
Virtutum cultor optimus
Verus amator efficac
Constans in omni studio
Et nil permittens irritum
Clemens et iustus dominus,
Onustus arrogantibus,
Misericors egentibus,
Emittit lumen omnibus
Salutis atque premii.

Motetus

Diligite iustitiam
Qui iudicatis machinam
Prodesse cunctis discite
Obesse nulli querite.
Hoc proprium est principis
Ut sit exutus viciis:
Solicitududo presuli
Sit comes, ut pacifice
Quiescant eius populi.

Triplum

*La luce imperiale coi suoi raggi
giunge a diradare le tenebre,
sotto l'egida d'un principe clemente
la cui magnificenza
e la cui gloria
ad alta voce tutto il mondo celebra:
a cagione del suo gran valore
salutato quale padre dello Stato,
esimio cultore di virtù,
zelante amico della verità,
versato nell'arte del governo.
Sedatore d'ogni contesa,
magnanimo ed equo reggitore,
severo coi superbi,
dei miseri sostegno,
egli tutti ci illumina,
protegge e ricompensa.*

Motetus

*Sempre cara la giustizia,
voi ch'amministrate uno Stato:
abbiate a cuore il bene di tutti,
e nessuno da voi si senta oppresso.
Ben s'addice infatti ad un principe
l'evitare con cura tutti i vizi:
e sempre sia compagna al governante la
coscienza,
affinché in armonia sotto di lui
la gente quieta prosperi.*

Mottetto celebrativo composto in occasione della visita di un legato papale a Luchino Visconti avvenuta a Milano nel 1343. Il nome di Luchino Visconti si evince dall'acrostico formato dalla prima lettera di ogni verso del *triplum*.



Andrea Bonaiuti, *Il trionfo della chiesa militare* (dettaglio), Cappellone Spagnoli, 1365-68

Con brachi assai e con molti sparveri

caccia

Con bracchi assai e con molti sparveri uccellavam su per la riva d'Adda e qual diceva: «Dà dà!» e qual: «Vacia, Varin, torna Picciolo» e qual prendea le quaglie a volo a volo, quando con gran tempesta un' acqua venne.

Né corser mai per campagna levrieri come facea ciascun per fuggir l'acqua e qual dicea: «Dà qua!» «Dammi 'l mantel» e tal: «Dammi 'l chappello» Quand'io ricoverai col mio uccello ov'una pasturella il cor mi punse.

Perch'era sola in fra me dico e rido: «Eccho la pioggia, il bosco, Enea e Dido».

Lamento di Tristano e Rotta

danza

Per sparverare

caccia

Per sparverare tolsi el mio sparvero, bracchi et bracche chiamando: «Cit, cit, Baratera», «Te', Varin, te' te'». Çonçemo a la campagna. Vidi cercar et rinfrescar la cagna: «Burla qui te', Varin, fiù». «Ve' là Baratera, fiù», «Amorosa Bocca, fiù», «Leva, leva, leva là!», «Guarda, guarda, guarda là!». Per la mia donna presi quaglie assai poi del redire non mi dubitai.

Per quella tolsi el mio sparvero in pugno et questo fu l'ultimo dì di giugno.

E volendo redire udì un levriero correndo e gridando: «Cit, cit, Baratera», «Te', Varin, te', te'», guardando presso l'olmo vidi cercar et rinfrescar la cagna. «Burla qui te' Varin, fiù», «Ve' là Baratera, fiù», «Amorosa Bocca, fiù», «Bochi, Bochi, Bochi è là». «La cagna, la cagna è là». E per sfratare andai le quaglie a quella ch'amor mi fece prendere pur ella.

E però faça l'uomo al mondo bene, e segua la ventura che gli viene.

Aquila altera/Creatura gentil/Uccel di Dio

madrigale caccia

Aquil' altera, ferma in su la vetta
De l'alta mente l'occhio valoroso
Dove tua vita prende suo riposo
Là è 'l parere, là l'esser beato.

Creatura gentil, animal degno,
Salire in alto et rimirare 'l sole
Singularmente tuo natura vuole
Là è l'immagine et la perfectione.

Uccel di Dio, insegna di iustitia
Tu hai principalmente chara gloria
Perché nelle grand' opre tu hai victoria.
Là è l'immagine et la perfectione.

Marce Marcum imitaris

mottetto celebrativo

Marce, Marcum imitaris
Probitatis radio,
Nec ab ipso disgregaris
Equitatis madio.

Miles dignus approbaris
Virtutum efficacia,
Princeps iustus sublimaris
Karismatum gracia.

Tu ducatus generosi
Mundi pariferiam
Circumducis virtuosi
Ad prolem Corneriam.

Tu michi benignitatis
Manum porrexisti,
Tu Venecie dignitatis
Gradum addidisti.

Sic celestis claritatis,
Cui te commisisti,
Deus augeat largitatis
Liliumque majestatis,
Quod pie meruisti.
Amen.

*O Marco, tu imiti Marco
nello splendore dell'onestà,
e non ti allontani
dalla linea mediana stessa dell'equità.*

*Sei acclamato come degno soldato
grazie all'efficacia delle tue capacità.
Sei esaltato come giusto capo
grazie alle tue doti carismatiche.*

*Tu consegna il territorio
di un ducato nobile,
raffinato e virtuoso
alla stirpe dei Corner.*

*Tu in segno di benevolenza
mi hai porto la mano,
tu hai aggiunto a Venezia
un grado superiore di prestigio.*

*Così quel Dio di celeste splendore,
al quale ti sei affidato,
accresca il giglio di generosità e di maestà
che ti sei piamente meritato.
Amen.*

Mottetto composto per l'elezione del Doge veneziano Marco Corner, avvenuta nel 1365.

La presente esecuzione si basa su un lavoro di ricostruzione condotto da Claudia Caffagni a partire dalle due fonti frammentarie che lo tramandano (Grottaferrata, Badia Greca, Biblioteca, Lat. 224 e Frammento *Egidi*).

Giunta vaga biltà

ballata

Giunta vaga biltà con gentileça
Or nata di costumi,
Vedi che volge lumi
Nel viso che del ciel ne fa certeça.
E che mi fa d'amor fedel soggetto
E più che libertà dolce servire,
Che come son dinançi al suo cospetto
In piacer pongho ogni mio disire.
Ogni viltà nel cor sento perire
E'n sé virtù destare.
Chi l'usa di mirare
Ha ne' costumi suoi l'anim'aveçça.
Giunta vaga biltà con gentileça
Or nata di costumi,
Vedi che volge lumi
Nel viso che del ciel ne fa certeça.

Chosì pensoso

caccia

Così pensoso com'Amor mi guida per la verde rivera passo passo, senti': «Leva quel sasso!» «Ve' 'l granchio, ve'», «Ve' 'l pesce, piglia piglia» «Quest'è gran meraviglia». Cominciò Isabella con istrida: «O me, o me!», «Che hai, che hai?» «l' son morsa nel dito» «O Lisa, il pesce fugge.» «l' l'ho, i' l'ho» «L'Ermellina l'ha preso», «Tie 'l ben, tie 'l ben», «Quest'è bella peschiera». Intanto giunsi a l'amorosa schiera.

Dove vaghe trova' donne ed amanti, che m'accholsen a lor chon be' sembianti.

Nel 1986 due coppie di giovanissime sorelle fondano l'ensemble di musica medievale laReverdie: il nome, ispirato al genere poetico romanzo che celebra il rinnovamento primaverile, rivela forse la principale caratteristica di un gruppo che nel corso degli anni continua a stupire e coinvolgere pubblico e critica per la sua capacità di approccio sempre nuovo ai diversi stili e repertori del vasto patrimonio musicale del Medioevo europeo e del primo Rinascimento. Dal 1993 fa parte dell'ensemble il cornettista Doron David Sherwin. Attualmente il gruppo si esibisce in formazioni che vanno da tre a quattordici musicisti a seconda dei repertori, ed è sempre più interessato a collaborare con giovani musicisti incontrati durante lo svolgimento della loro attività didattica. L'assidua ricerca e l'esperienza accumulata in più di venti anni di intensa attività, hanno fatto de laReverdie un gruppo unico per l'affiatamento, l'entusiasmo e l'acclamato virtuosismo vocale e strumentale.

laReverdie svolge una regolare e intensa attività concertistica in Italia e in diversi paesi esteri tra cui Svizzera, Germania, Austria, Inghilterra, Belgio, Olanda, Francia, Spagna, Portogallo, Slovenia, Polonia, Messico.

Ha registrato concerti e programmi radiofonici e televisivi in Italia, Germania, Belgio, Austria, Francia, Svizzera, Portogallo, Polonia, Spagna, Slovenia e Olanda.

Ha all'attivo diciotto Cd, di cui quindici con la casa discografica Arcana in co-produzione con Westdeutsche Rundfunk, insigniti di numerosi premi, fra cui, nel '93, il primo Diapason d'Or de l'année, 10 di Repertoire, 10 da Crescendo, ffff Télérâma, A di Amadeus, 5stelle di Musica. Il Cd "Carmina Burana - Sacri Sarcasmi" (Arcana A353) è risultato Finalist 2010 Midem Classical Awards, categoria Early Music. Dall'estesa discografia de laReverdie è stato tratto integralmente il Cd dedicato al Medioevo per la collana *I Classici della Musica* pubblicato dal Corriere della Sera nel 2007. Di recente pubblicazione il Cd "I dodici giardini: cantico di Santa Caterina da Bologna" (2013).

Dal 1997 i suoi componenti sono impegnati in un'intensa attività didattica sul repertorio medioevale presso importanti istituzioni italiane e straniere tra cui: Corsi Intervazionali di Musica Antica della FIMA, Milano Civica Scuola di Musica, Staatliche Hochschule für Music Trossingen).

Ha collaborato, in progetti speciali, con Franco Battiato, Moni Ovadia, Carlos Nuñez, Teatro del Vento, Gerard Depardieu e Mimmo Cuticchio con il quale laReverdie ha fatto una tournée nel 2012 con lo spettacolo originale dal titolo *Carlo Magno, Musiche per una leggenda: Mimmo Cuticchio e laReverdie in un viaggio immaginario tra "cunto" e "canto"*.

Nel 2013, per commemorare il settimo centenario della nascita di Giovanni Boccaccio, laReverdie ha allestito uno spettacolo dal titolo *Caccia di Diana*, in cui alla lettura del testo del Boccaccio, sono interpolate cacce, ballate e madrigali legati testualmente alla narrazione poetica.